

Filippo Trasatti  
Dialoghi immaginari  
su anarchia e libertà

disegni di nerosunero



elèuthera

## Brevi biografie

# Mikhail Aleksandrovič Bakunin

(Prjamuchino 1814 – Berna 1876)

Bakunin è il prototipo dell'instancabile e inquieto agitatore rivoluzionario ottocentesco. Figlio di un aristocratico russo, frequenta senza grande successo la scuola di artiglieria a San Pietroburgo e dopo qualche anno lascia l'esercito e si trasferisce a Mosca. Si appassiona alla filosofia idealistica tedesca, in particolare a Schelling e Hegel, e infine approda nel 1842 a quello che era uno dei centri della filosofia europea – Berlino – dove si iscrive all'università. Ma deluso nelle sue aspettative, finisce per abbandonarla. Si sposta a Dresda, dove entra in contatto con i circoli della sinistra hegeliana. Qui pubblica con uno pseudonimo il suo primo pamphlet politico, *La reazione in Germania*, la cui conclusione in tono hegeliano è celebre: «Lo spirito eterno distrugge e sopprime solo in quanto è al tempo stesso la sorgente creatrice di ogni vita. La passione della distruzione è anche una passione creatrice». Comin-

cia in questo modo ad attirare l'attenzione non solo degli intellettuali, ma anche della polizia zarista, così decide per prudenza di lasciare la Russia. Comincia nel 1843 la sua peregrinazione per l'Europa, sempre in condizioni economiche assai precarie, che di fatto continueranno per tutta la sua vita. Va prima in Svizzera e poi si trasferisce a Parigi, dove incontra Proudhon attratto dalle sue idee federaliste e antiautoritarie, e poi conosce Marx, Engels e Herzen.

In questo periodo tiene un celebre discorso in cui sostiene la rivoluzione dei popoli slavi contro il dispotismo russo, posizione che scatena la reazione dell'ambasciatore russo che riesce a farlo espellere dalla Francia.

Mentre si trova a Bruxelles scoppiata la rivoluzione del 1848. A Dresda è uno dei leader dell'insurrezione e si ritrova a fianco di Wagner sulle barricate. Arrestato, viene estradato in Russia e rinchiuso nella fortezza di San Pietro e Paolo, a San Pietroburgo, dove trascorre alcuni anni che minano profondamente la sua salute. Deportato in Siberia, grazie ad alcuni contatti riesce ad attuare una fuga rocambolesca che lo porta prima in Giappone, poi negli Stati Uniti e infine a Londra nel 1861. Qui ritrova Herzen, Marx e Engels, di cui traduce in russo il *Manifesto del partito comunista*. Dopo un tentativo di partecipazione all'insurrezione polacca e una spedizione rivoluzionaria in Finlandia, torna a Londra e a Parigi, raggiunto da Antonia Kwiatkowska che ha sposato qualche anno prima.

I due si trasferiscono in Italia, che è per Bakunin un momento di pausa, ma anche di riflessione teorica durante la quale mette a punto le sue idee anarchiche. In primo luogo la negazione dell'autorità e degli assoluti: Dio e lo Stato. Lo Stato-Chiesa è per lui l'entità che rappresenta

la sintesi e la fonte del principio di autorità in ogni sua forma, a livello sociale, politico e anche psicologico. Dunque la sua abolizione dev'essere il punto di partenza di ogni azione rivoluzionaria che si proponga di ampliare l'area della libertà: «Sono un amante fanatico della libertà, la considero l'unica condizione nella quale l'intelligenza, la dignità e la felicità umana possano svilupparsi e crescere».

In Italia fonda la Fratellanza Internazionale (organizzazione segreta atea e antiautoritaria) e successivamente l'Alleanza Internazionale della Democrazia Socialista, che aderisce alla Prima Internazionale, dove ben presto ha luogo il suo conflitto ideologico e organizzativo con Marx. Per Bakunin, la rivoluzione sociale che avrebbe dato vita a una società anarchica e collettivistica fondata sulla libera federazione dei produttori, senza Stato né autorità, è il prodotto di una sollevazione popolare spontanea soprattutto tra i contadini, e non come pensava Marx del proletariato di fabbrica organizzato dal partito rivoluzionario. Nel 1872 dà vita a Saint-Imier, insieme ad altri anarchici, all'Internazionale Antiautoritaria, che è di fatto l'inizio del movimento anarchico internazionale. Negli ultimi anni scrive alcuni dei testi che sono diventati classici dell'anarchismo: *Stato e anarchia*, *Dio e lo Stato*, *La politica dell'Internazionale* e *L'istruzione integrale*.

Muore a Berna nel 1876.

## Sébastien Faure

(Saint-Étienne 1858 – Royan 1942)

Faure nasce nel 1858 a Saint-Étienne, vicino a Lione, in una famiglia cattolica dell'alta borghesia. Suo padre Auguste, commerciante di tessuti, cattolico praticante, sostenitore dell'Impero, lo destina alla Compagnia di Gesù. Educatore dai gesuiti, dopo un periodo trascorso in seminario, durante il quale pensa di diventare missionario, Faure deve cambiare i suoi progetti a causa della morte del padre e occuparsi della sua famiglia. Si arruola in fanteria, ma la vita militare non fa per lui. Dopo il soggiorno di un anno in Gran Bretagna, divenuto ispettore di una compagnia di assicurazioni, si sposa con una giovane di confessione protestante, nonostante l'opposizione di sua madre. I due si installano a Bordeaux ed è lì che Faure comincia a diventare un militante. Come candidato del Parti Ouvrier Français (partito marxista) alle legislative del 1885 nella Gironda, mette in luce le sue notevoli doti di oratore. Poco

dopo Faure divorzia e si trasferisce a Parigi, ed è qui che a poco a poco, grazie all'influenza di Élisée Reclus e Pëtr Kropotkin, diventa un attivo militante anarchico, tenendo in ogni parte della Francia numerose conferenze di grande successo.

Gli anni Novanta dell'Ottocento sono segnati in Francia dalla cosiddetta «propaganda del fatto», e Faure – personaggio particolarmente in vista – viene coinvolto nel cosiddetto Processo dei Trenta dell'agosto 1894, venendo alla fine assolto. Nel 1895 fonda la rivista «Le Libertaire», con Louise Michel, e a partire dal 1898 diviene un fervente difensore di Alfred Dreyfus e pubblica *Les Anarchistes et l'affaire Dreyfus*. Si impegna inoltre nella propaganda neomalthusiana accanto a Eugène Humbert.

Tra il 1903 e il 1917 realizza quella che è forse la sua opera più nota e importante: fonda la comunità educativa La Ruche (l'Alveare) a Rambouillet, vicino a Parigi, fondata su principi libertari. Questo straordinario laboratorio, che coinvolge decine di ragazzi e ragazze orfani, poveri o figli di militanti, è gestito collettivamente da volontari libertari.

Lo scoppio della prima guerra mondiale rivela profonde divergenze all'interno del movimento anarchico: mentre Jean Grave e Pëtr Kropotkin si pronunciano a favore della guerra contro la Germania, Faure e Malatesta restano risolutamente antimilitaristi. Faure pubblica un manifesto dal titolo *Vers la paix* che gli vale una convocazione al ministero dell'Interno, dove gli viene intimato di interrompere la propaganda pacifista. La campagna viene ripresa da altri militanti anarchici, ma più tardi Faure stesso riprende la sua attività pubblicando la rivista «Ce qu'il faut dire».

Nello stesso periodo viene accusato di oltraggio al pubblico pudore a causa di comportamenti pedofili in pubblico e viene imprigionato per qualche mese.

Nel 1918 Faure riesce a riprendersi e mette in piedi la tipografia La Fraternelle, in cui produce la «Revue anarchiste», e si assume il compito di direttore e coordinatore de *L'Encyclopédie anarchiste* che prevede centinaia di articoli e di collaboratori, un'impresa titanica che resterà incompiuta.

Nel 1936, allo scoppio della rivoluzione, va in Catalogna, incontra la colonna Durruti, parla a Radio Barcellona e partecipa alle riunioni per la preparazione di una conferenza anarchica internazionale. Questo è stato il suo ultimo impegno pubblico.

Durante la seconda guerra mondiale si ritira a Royan con la sua ex moglie dopo quarant'anni di separazione.

Muore nel 1942 di congestione cerebrale.

# Emma Goldman

(Kovno 1869 – Toronto 1940)

La «donna più pericolosa d'America» nasce nell'attuale Lituania, allora parte dell'impero russo, in una famiglia di origine ebraica. Dopo un'infanzia difficile, a soli quindici anni emigra con la sorella negli Stati Uniti, dove poi la raggiungono gli altri familiari, e per mantenersi lavora in fabbrica. L'evento che la porta, come tanti altri, verso le idee anarchiche, è la rivolta di Haymarket a Chicago e il successivo processo-farsa con la condanna a morte di otto lavoratori che manifestavano, cinque dei quali anarchici. Lì Goldman vede all'opera uno Stato che per proteggere gli interessi consolidati non esita a esercitare la forza e l'ingiustizia a ogni livello.

A New York, popolata all'epoca da una cosmopolita comunità di immigrati, scopre la propria vocazione di educatrice, grazie alla conoscenza di personaggi più o meno noti del variegato arcipelago anarchico, e comincia a tenere

conferenze affollate (che continuerà a tenere fino all'ultimo giorno della sua vita). In uno dei tanti Café newyorchesi all'epoca crogiolo di discussioni, dissidenza e rivolta, incontra Alexander (Sasha) Berkman, cui resta legata per tutta la vita, anche se da un amore non esclusivo e proprietario. Emma è infatti un'appassionata sostenitrice dell'amore libero, dei danni del matrimonio e della famiglia patriarcale, ed è una delle voci più forti nell'ambito del movimento di liberazione delle donne.

Come attivista attraversa in lungo e in largo gli Stati Uniti per sostenere scioperi di lavoratori e disoccupati, sotto la costante attenzione della polizia. In seguito all'assassinio di alcuni scioperanti da parte degli sgherri del magnate Flick, Berkman decide di vendicarli e con una pistola procuratagli da Emma lo ferisce gravemente. Berkman viene processato e condannato, e nei lunghi anni di carcere Emma gli rimane vicina. Nel 1894 è incarcerata a sua volta per un anno per incitamento alla sovversione. L'anno successivo si imbarca per Londra dove incontra Errico Malatesta, Louise Michel e Pëtr Kropotkin.

In seguito va a Vienna a seguire dei corsi di ostetricia e si immerge nella cultura mitteleuropea. Si appassiona a Nietzsche e segue alcune conferenze di Freud, che in quegli anni sta elaborando le sue idee sulla psicoanalisi. Ritornata negli Stati Uniti, «Red Emma» (così è chiamata) fonda insieme a Berkman, appena uscito dal carcere, la rivista «Mother Earth». Scrive molti saggi, si interessa di musica, teatro letteratura e continua la sua incessante attività di agitatrice in giro per l'America. Nella disputa tra individualisti e comunisti Goldman sceglie un anarchismo senza aggettivi «che ha dichiarato guerra alle influenze nocive che ave-

vano finora impedito la fusione armoniosa tra istinti individuali e istinti sociali, tra individuo e società».

All'approssimarsi del conflitto mondiale si oppone, insieme a Berkman, al militarismo e al fanatismo: «Il patriottismo ritiene che il nostro pianeta sia diviso in tanti piccoli lotti, ciascuno circondato da un recinto di ferro. Chi ha avuto la fortuna di nascere in un dato posto si considera più bravo, più nobile, più importante degli esseri umani che vivono altrove. Perciò è dovere di tutti coloro che vivono in quel dato posto combattere, uccidere e morire nel tentativo di imporre la propria superiorità sugli altri». Sempre insieme a Sasha fonda una Lega Anti-Coscrittione il cui scopo è spingere i giovani a rifiutare la cartolina-precetto e a disertare. Questa iniziativa porta alla loro espulsione dagli USA. Vengono così imbarcati per la Russia, dove la rivoluzione sembra promettere un reale cambiamento sociale. Ma una volta arrivati non tardano ad accorgersi della realtà: i bolscevichi stanno creando una nuova dittatura che schiaccia ogni voce dissenziente.

Dopo la rivolta di Kronštadt (marzo 1921) repressa dall'Armata Rossa, i due anarchici decidono di lasciare la Russia e di continuare altrove, in migliori condizioni, la lotta anarchica. L'attività di Emma Goldman riprende in Europa tra molte difficoltà, espulsioni e arresti. Allo scoppio della guerra civile spagnola, nel 1936, è a Barcellona a sostenere la Repubblica e la rivoluzione anarchica. Dopo la sconfitta dei repubblicani, si stabilisce in Canada, dove muore nel 1940 in seguito a un malessere che la coglie durante una conferenza.

# Paul Goodman

(New York 1911- North Stratford 1972)

Paul Goodman, saggista, poeta, romanziere, drammaturgo, psicoterapeuta e anarchico di famiglia ebraica, è stato uno dei protagonisti principali della controcultura americana degli anni Sessanta del Novecento. Cresciuto senza padre in una famiglia allargata, vive un'infanzia piuttosto libera e selvatica.

Dopo la laurea al City College, comincia a frequentare la Columbia e grazie a un suo docente gli viene offerta la possibilità di insegnare alla Chicago University mentre frequenta il dottorato in letteratura. Viene però allontanato dall'università – come avverrà in seguito anche in North Carolina con il Black Mountain College, un college progressista – perché è accusato di intrattenere rapporti «inappropriati» con gli studenti. D'altra parte Paul non nasconde la sua bisessualità e non rinuncia a vivere liberamente le sue storie sessuali e affettive.

Nei venticinque anni successivi vive con la compagna Sally – da cui ha due figlie, Susan e Daisy, e un figlio, Matthew Ready – sempre in ristrettezze economiche cercando in qualche modo di sbarcare il lunario con collaborazioni e articoli.

Inizia la sua attività politica negli anni Quaranta, durante la guerra, scrivendo articoli a favore della resistenza alla leva, il che in un'epoca di acceso patriottismo lo porta all'isolamento, anche da parte della cultura radicale di sinistra.

Insieme al fratello Percival, architetto, scrive *Communitas* (1947), un libro di critica sociale sulla pianificazione urbana e sulle comunità a misura d'uomo che avrà un grande impatto. Si interessa inoltre di psicoanalisi e dopo l'incontro con Fritz Perl fonda con lui l'Istituto di terapia gestaltica, scrivendo la parte teorica del manuale ormai canonico: *La Terapia della Gestalt* (1951).

Al contempo si occupa di creatività nell'arte (in tutte le arti, compresi cinema e televisione), di linguistica, di educazione, di urbanistica, e scrive romanzi (*The Empire City* 1959, *Making Do* 1963), poesie, pièce teatrali (che verranno messe in scena dal Living Theatre). Ma la sua celebrità la deve soprattutto alla pubblicazione, nel 1960, di *Growing up Absurd* (*Gioventù assurda*) che diventa una sorta di manifesto per i giovani radicali dell'epoca.

Da lì in poi, per un certo periodo, diventa un astro della controcultura: viene invitato a parlare nelle università, pubblica libri e articoli, viene chiamato a insegnare nelle università di New York e del Wisconsin, ma resta sempre un pensatore anti-istituzionale, controcorrente, insofferente all'accademia e agli steccati disciplinari.

Il suo originale approccio di utopista pragmatico gli consente di intervenire in molteplici ambiti – la scuola (del 1962 è il suo *La diseducazione obbligatoria*), la criminalità, il rapporto tra tecnologia e società, la pianificazione urbana – sempre mantenendo uno sguardo anarchico. Il suo duplice obiettivo è di produrre una breccia nel comune consenso e proporre pratiche che amplino lo spettro della libertà personale e collettiva: «Eccettuate alcune circostanze abnormi, non c'è un gran bisogno di dittatori, presidi, polizia, programmi di studio rigidi, scadenze imposte, coscrizione, leggi costrittive. Le persone libere trovano facilmente un accordo se esistono regole operative plausibili; danno retta alle indicazioni degli esperti quando occorre; scelgono con accortezza una guida temporanea. Eliminiamo l'autorità e ci sarà l'autoregolazione e non il caos» (*La bandiera nera dell'anarchia*, 1968).

Muore d'infarto nel 1972.

## Otto Gross

(Gniebling 1877 – Berlino 1919)

Psicoanalista eretico, *bohémien*, anarchico, Otto Gross, scrive Onfray, è «il grande dimenticato di tutte le storie della psicoanalisi». Nasce vicino a Graz, in Stiria, figlio unico di un magistrato, luminaire della criminologia, Hans Gross. Il conflitto con il padre, da cui resterà sempre economicamente dipendente, attraversa tutta la sua vita.

Bambino precoce, studioso, brillante, riservato e un po' isolato, viene educato da precettori e poi nelle migliori scuole. Dopo aver conseguito nel 1899 la laurea in medicina, si prende un periodo di pausa imbarcandosi come medico a bordo di un piroscafo diretto in Sud America.

In questo periodo comincia la sua sempre più assidua frequentazione delle più svariate droghe, che lo porteranno nel corso della vita a periodi di profonda prostrazione.

Ritornato in Europa si specializza in neurologia e lavora come assistente in diverse cliniche. Per un periodo colla-

bora con il padre e pubblica alcuni articoli di neurologia sulle riviste da lui dirette. Il suo contributo alla nosografia psichiatrica, in particolare nel campo della schizofrenia, viene riconosciuto anche da Bleuler.

Nel 1902 entra nella clinica di Burghölzli, nei pressi di Zurigo, dove cerca di disintossicarsi e dove incontra per la prima volta Carl Gustav Jung, che lo avrà in analisi.

Gross si avvicina progressivamente alla psicoanalisi e nel 1904 incontra Freud che per un certo periodo lo considera, insieme a Jung, uno dei suoi seguaci più promettenti. Ma Otto, già anarchico, lettore di Stirner, Nietzsche e Kropotkin, non riconosce nessuna ortodossia né autorità e presto entra in dissidio con il maestro su un punto fondamentale. A suo avviso, infatti, la nevrosi non è causata da questioni sessuali e familiari, ma è piuttosto il prodotto del conflitto tra individuo e società, della repressione che la società e l'educazione esercitano sulla vitalità e l'equilibrio interno dell'individuo: «La vera fonte dei fattori conflittuali rimossi che esercitano un effetto patogeno è la contrapposizione, dominante in tutta l'infanzia, tra gli orientamenti innati dello sviluppo individuale e le tendenze formatrici dell'educazione operanti dall'esterno».

Vive poi un periodo di sfrenata *bohème* tra i bar equivoci di Monaco, durante il quale esercita anche la sua psicoanalisi selvaggia, e frequenta Monte Verità ad Ascona, che in quel periodo è un centro della controcultura internazionale.

Contro il padre razzista, xenofobo, sostenitore della deportazione dei «degenerati», Otto scrive nel 1909 *Le inferiorità psicopatologiche* in cui sostiene, al contrario, che questi devianti, emarginati, degenerati sono invece individualità preziose per la rivoluzione sociale.

Negli anni successivi sviluppa il suo pensiero nella direzione di una critica radicale della famiglia tradizionale, del patriarcato, dell'ordine sociale, e in un suo scritto degli ultimi anni, *La concezione fondamentalmente comunista del simbolismo del paradiso*, recupera il matriarcato come condizione fondamentale di una nuova società libera dai limiti, dalle leggi, dalla sessualità repressiva, dal potere mortifero del denaro e dell'autorità del padre: «Per preparare una simile rivoluzione, occorre che ciascuno si liberi individualmente del principio di autorità, di cui lui stesso è portatore, che si liberi di tutti i suoi adattamenti allo spirito delle istituzioni autoritarie, adattamenti che si sono sviluppati in lui nel corso della sua infanzia nel grembo della famiglia autoritaria, [...] bisogna che si liberi soprattutto di quel carattere servile che un'infanzia di questo tipo lascia in noi tutti, senza eccezioni: che ci si liberi dello stesso peccato originale, la volontà di potere».

Dopo altri internamenti in cliniche e fughe, trascorre gli ultimi anni vagabondando per l'Europa. Viene infine trovato febbricitante su una strada di Berlino e dopo un breve ricovero a 42 anni muore di polmonite.

# Pëtr Alekseevič Kropotkin

(Mosca 1842 – Dmitrov 1921)

Pëtr Kropotkin, il principe ribelle, nasce in una famiglia dell'alta aristocrazia russa e fin da piccolo è destinato come i suoi pari a una carriera militare. Entra nel prestigioso Corpo dei paggi e nel 1862 decide di prestare servizio come ufficiale dei Cosacchi in Siberia. Da sempre interessato, come il fratello Aleksandr, alle scienze, nelle remote terre della sconfinata Siberia compie uno straordinario viaggio e comincia a svolgere alcuni studi scientifici in campo geografico e geologico che gli guadagnano una fama internazionale. Come racconta nelle sue *Memorie di un rivoluzionario*, li perse tutta la fiducia che aveva avuto nella disciplina dello Stato e nella possibilità di ottenere significativi cambiamenti sociali per opera del governo: era pronto a diventare un anarchico. Legge Proudhon, i populisti e i nichilisti russi, ma l'incontro con il movimento anarchico avviene in Svizzera nel 1872, a contatto con gli

internazionalisti della Federazione del Giura, e da lì comincia la sua incessante attività rivoluzionaria. Dopo aver aderito alla Prima Internazionale di Bakunin, torna in Russia, viene arrestato, evade e ricomincia la sua attività rivoluzionaria in giro per l'Europa. Incontra Errico Malatesta e Carlo Cafiero e in Francia diviene amico e collaboratore del geografo anarchico Élisée Reclus. Imprigionato per tre anni in Francia, viene scarcerato a seguito di una grande campagna di stampa. Vive poi in esilio a Londra, dove la sua casa è meta di incontri tra i maggiori esponenti dell'anarchismo internazionale. Fonda la rivista «Freedom» e con altri amici la casa editrice anarchica Freedom Press, mentre continua a contribuire con articoli scientifici a riviste prestigiose. Tutti i suoi scritti sono ormai classici dell'anarchismo: *La conquista del pane* (1892), *Campi fabbriche, officine* (1898), *Il mutuo appoggio* (1902), *La scienza moderna e l'anarchia* (1912).

Kropotkin propone una visione dell'anarco-comunismo in stretto rapporto e in sintonia con i risultati della scienza moderna: «L'anarchia è una concezione dell'universo basata sull'interpretazione meccanica dei fenomeni che abbraccia tutta la natura, non esclusa la vita della società. [...] La sua tendenza è di fondare una filosofia sintetica che si estenda a tutti i fatti della natura, compresa la vita delle società umane e i loro problemi economici, politici e morali». Nell'ultimo periodo lavora soprattutto alla delineazione di un'etica anarchica anch'essa basata sulle scienze naturali, perché l'uomo è parte integrante della natura e il sentimento morale, nell'uomo come in altre specie, nasce dall'esigenza di cooperare per il bene comune, che garantisce al meglio anche la propria sopravvivenza.

Entusiasta, come altri compagni, all'idea che dalla rivoluzione scoppiata nell'ex impero russo possa nascere effettivamente una società nuova, basata su quei principi solidaristici per cui aveva combattuto tutta la vita, nell'estate del 1917 ritorna in Russia, accolto come un eroe. Ma l'illusione non dura a lungo. Il regime bolscevico lo emargina progressivamente, mentre reprime spietatamente le idee e il movimento anarchico in tutto il paese.

Il suo imponente funerale, a Mosca nel 1921, è l'ultima grande manifestazione pubblica consentita agli anarchici dai bolscevichi in Russia.

# Gustav Landauer

(Karlsruhe 1870 – Monaco 1919)

Gustav Landauer è stato una figura fondamentale dell'anarchismo tedesco tra la fine del XIX secolo e la Grande Guerra, anche se ancora relativamente poco noto.

Nato in una famiglia di piccoli commercianti ebrei assimilati e destinato a studi tecnici, già da giovane scopre la passione per la letteratura, la drammaturgia e la filosofia. Studia storia, germanistica e filosofia a Heidelberg e Berlino, ma non termina il suo percorso universitario. Comincia l'attività politica nella Verein der Unabhängigen Sozialisten (Unione dei Socialisti Indipendenti) – nata da una scissione del Sozialdemokratische Partei Deutschlands, il partito socialdemocratico tedesco – e diventa redattore del loro giornale, «Der Sozialist». Legge Proudhon, Bakunin, Stirner e progressivamente si volge all'anarchismo, arrivando con il tempo a elaborare un proprio tentativo di sintesi con il socialismo: «Anar-

chismo e socialismo non sono affatto in opposizione per chi crede alla possibilità di realizzare un socialismo non autoritario».

Nel 1893 pubblica il suo primo romanzo, *Il predicatore di morte*, fortemente influenzato da Nietzsche che per lui rimane un riferimento costante. Comincia anche a interessarsi dell'ebraismo ed entra in contatto con Martin Buber, con cui nasce un'amicizia che – pur con qualche contrasto – durerà per tutta la vita. Al centro dell'interesse dei due amici e di una parte dell'intellettualità ebraica sta il concetto di comunità. Scrive Landauer: «La comunità cui aspiriamo la troviamo solo se noi simili ci isoliamo dalla vecchia comunità. Se ce ne separiamo radicalmente, e in quanto singoli guardiamo nel profondo di noi stessi, troveremo nel nucleo profondo del nostro essere la più antica universale comunità». Non si tratta dunque di contrapporre astrattamente l'individuo alla comunità, ma piuttosto di un doppio movimento: da una parte, di un esodo dalle comunità artificiali, di una de-statalizzazione degli individui (perché lo Stato, dice, non è soltanto il Leviathan che schiaccia gli uomini, ma un rapporto, una relazione, un modo in cui gli uomini si relazionano tra loro); e dall'altra, di una rivoluzione che non è un atto violento, come credono molti rivoluzionari, ma una ripresa e una rigenerazione di quello spirito che ci accomuna, al di là delle epoche, in una fratellanza universale: «Noi dovremmo di nuovo imparare a proclamare con forza, prima e dopo la rivoluzione, che tutti gli uomini sono fratelli».

Anche la ripresa della mistica e la sua opera di traduzione in tedesco corrente delle opere di Meister Eckhart va nella stessa direzione: cogliere nell'esperienza mistica una

comunità spirituale che ci permetta di oltrepassare la nostra astratta individualità.

Accanto alla sua attività militante, Landauer continua a occuparsi di letteratura: traduce Shakespeare, Walt Whitman, tiene conferenze sui romantici e su Strindberg che apprezza particolarmente.

Profondamente antibellicista, propone uno sciopero generale che renda impossibile la guerra, la quale non arreca altro ai lavoratori se non sofferenza e ulteriore dipendenza dagli Stati.

Con la fine del conflitto e la fine del Reich, scoppiano in Germania moti rivoluzionari che portano all'instaurazione di Repubbliche dei Consigli.

Nel 1919 gli viene proposto di diventare commissario del popolo per l'istruzione, la scienza e l'arte nella Repubblica dei Consigli bavarese. Accetta la nomina stoicamente, consapevole che quell'esperienza è destinata a vita breve. Dopo il fallimento della rivoluzione, Landauer viene catturato dai Freikorps controrivoluzionari, massacrato selvaggiamente e scaricato morto su una strada.

A Landauer, Buber, suo esecutore testamentario, dedica un commosso omaggio postumo: «Landauer è caduto come un profeta e un martire della comunità umana futura».

# Judith Malina

(Kiel 1926 – Englewood 2015)

Attrice e fondatrice insieme a Julian Beck del Living Theatre, Judith nasce in Germania figlia di un rabbino e di un'attrice che le trasmette la passione per il teatro. Nel 1928 emigra con la famiglia negli Stati Uniti e più tardi a New York riesce a entrare nel Dramatic Workshop, la scuola fondata dal regista di origine tedesca Erwin Piscator. Come scrive la stessa Judith: «Il principio fondamentale della scuola era di fornire una visione molto ampia del teatro, in tutti i suoi aspetti, da quelli teorici a quelli pratici. Così entravamo la mattina e studiavamo trucco, recitazione, scherma, scenografia, costumistica, illuminotecnica, storia, filosofia e psicologia del teatro, danza classica e moderna». È l'idea di un teatro totale che all'inizio la affascina, e questa formazione teorico-pratica costituirà un asse portante in tutta la sua carriera teatrale.

Mentre comincia a muovere i primi passi come attrice,

inizia contemporaneamente a impegnarsi nell'attività pacifista e antimilitarista.

Intanto conosce Julian, all'epoca pittore espressionista, al quale rimane legata tutta la vita con un rapporto di coppia aperto e con il quale ha due figli. Insieme a lui nel 1947 fonda il Living Theatre, una compagnia teatrale libertaria e profondamente innovativa che girerà il mondo con i suoi spettacoli. Mettono in scena i primi spettacoli in piccoli spazi, spostandosi spesso e cercando sempre di rimanere indipendenti dal punto di vista economico e fuori dai circuiti teatrali *mainstream*.

Nel frattempo entrano in contatto con gli intellettuali radicali newyorchesi e in particolare con Paul Goodman, determinante per la loro progressiva presa di coscienza anarchica, di cui mettono in scena alcuni testi teatrali. Per un periodo Goodman, che è anche psicoterapeuta, ha in analisi Judith.

Nel periodo newyorchese mettono in scena testi di autori contemporanei ma anche *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello, interessati al suo metateatro e al rapporto tra realtà e finzione che è anche al centro del loro primo spettacolo che diventa famoso: *The Connection* di Jack Gelber, in cui un gruppo di tossici interpreta se stesso.

Judith e Julian si innamorano di Artaud e del suo teatro della crudeltà: «Capimmo che lì trovava espressione tutto quello che avevamo sempre voluto che fosse il teatro: un'esperienza tremenda, in grado di cambiare l'attore e lo spettatore in modo pressoché completo. Un cambiamento non solo rispetto al modo di concepire il teatro e la comunicazione teatrale, ma anche rispetto al modo di comprendere la sofferenza umana e la sua forza espressiva».

Nel 1961 organizzano lo sciopero generale per la pace insieme ad amici e gruppi pacifisti e nel 1963 mettono in scena il primo spettacolo di ispirazione artaudiana: *The Brig*, ispirato alla dura disciplina dei marines. Con il pretesto di un'evasione fiscale Judith e Julian vengono processati e incarcerati.

Usciti di prigione decidono di lasciare gli Stati Uniti e per cinque anni intraprendono un lungo tour in Europa con la loro compagnia teatrale, che è ormai diventata una vera e propria comunità anarchica. Qui mettono in scena gli spettacoli più noti, *Mysteries* (1964), *Frankenstein* (1965) e in pieno Sessantotto francese quello che è forse il loro lavoro più complesso e rivoluzionario: *Paradise Now*.

Nel 1970 il Living decide di dividersi in gruppi. Judith e Julian si imbarcano per il Brasile insieme ad altri membri della compagnia. Ma lì vengono perseguitati dalle autorità di polizia locali e trattenuti in carcere per due mesi.

Al rientro a New York fondano un nuovo Living Theatre, che opera sotto la direzione di Malina e Beck fino al 1985, anno in cui Julian muore. Dopo la morte del compagno, Malina continua il suo impegno incessante di attrice d'avanguardia fino alla morte nel 2015.

## Louise Michel

(Vroncourt-la-Côte 1830 – Marsiglia 1905)

L'incendiaria della Comune di Parigi nasce nell'est della Francia dalla relazione tra una domestica e un signorotto locale. Cresce in un ambiente affettuoso tra la mamma e i signori del castello e riceve un'istruzione all'epoca fuori dal comune per una ragazza, per di più illegittima, ispirata alle idee illuministiche. Così studia musica e pianoforte, legge e scrive poesia, impara ad amare la natura.

Alla fine dei suoi studi consegue il titolo per esercitare la professione di istituttrice, ma insofferente all'atmosfera autoritaria della scuola al tempo del Secondo Impero crea una scuola libera dove insegna per qualche anno.

Poi si trasferisce a Parigi dove continua a insegnare per qualche tempo, e lì comincia la sua vera formazione di rivoluzionaria e la sua attività politica. Entra in contatto con la Lega delle donne, si avvicina al blanquismo, partecipa alle manifestazioni di piazza.

Dopo il tracollo della Francia nella guerra con la Prussia, alla proclamazione della Comune di Parigi (1871), Louise vive una straordinaria stagione rivoluzionaria che la vede come una delle protagoniste di maggior spicco. Nel suo libro *La Comune*, del 1898, scrive: «La Comune è la forma militante della Rivoluzione vincitrice, la Comune è il periodo rivoluzionario da cui uscirà la nuova società». In quei pochi mesi si sperimentano nuove leggi sul lavoro, viene abolito l'esercito permanente, si stabilisce la laicità dello Stato e della scuola. Louise partecipa fino alla fine ai mesi drammatici della resistenza contro la repressione delle truppe di Versailles, fornendo assistenza agli affamati, organizzando scuole per i bambini, combattendo armi in pugno sulle barricate con i compagni. Dopo la vittoria dei controrivoluzionari e il massacro di migliaia di comunardi, cominciano i processi. Louise Michel, durante il suo processo, si assume la responsabilità piena delle proprie azioni e chiede di essere condannata a morte come i suoi compagni. Viene invece tenuta in carcere per mesi, finché nel 1873 viene deportata in una colonia penale francese in Nuova Caledonia.

Negli anni passati sull'isola non sta certo con le mani in mano: studia la lingua e la cultura dei nativi su cui poi scrive un libro, *Leggende, canzoni e gesta dei Canachi* (1885). Inoltre, organizza concerti e apre una scuola ispirata agli ideali libertari.

Nel 1880 ottiene la grazia e torna a Parigi, dove riprende la sua attività rivoluzionaria. Partecipa al congresso dell'Internazionale anarchica a Londra nel 1881 e viene ripetutamente arrestata con i più diversi pretesti e tenuta costantemente d'occhio dalla polizia.

Decide allora di trasferirsi a Londra, all'epoca centro di attrazione per gli esuli anarchici, anche se continua a viaggiare per tenere le sue affollate conferenze. Nel frattempo scrive le sue memorie, uscite nel 1886, oltre che racconti, romanzi, poesie e un saggio sull'esperienza della Comune.

Muore a Marsiglia nel 1905, ma i funerali dell'eroina della Comune si svolgono a Parigi con una grande partecipazione popolare.